

## CANTO PRIMO

### CORO

*Il cuore di Roma stanotte canta,  
seguendo una musica appena nata,  
romanza da nessuno mai intonata,  
il timbro della voce la luna incanta.*

***Affaccete Nunziata** (Ilari – Guida 1893)*

*Affacete Nunzià, core adorato,  
che sta nottata invita a fa l'amore,  
er cielo è tutto quanto imbrillantato  
la luna manna a sfascio lo spremore.  
E tira un venticello dolce dolce  
che fa tremà le foje adacio adacio  
a quando ammala pena che le storce  
pe' faje appiccicà tra loro un bacio.*

*Affaccete Nunziata  
boccuccia de cerasa  
fravola inzuccherata  
fatte vedè lassù.*

1. Beatrice, nobildonna romana,  
mito, leggenda, giovane eroina,  
spirito presente, storia lontana,  
di Roma eterna confusa rovina  
tra le altre ossa della città sovrana,  
fresco respiro di aria mattutina,  
compagna di gioco delle fontane,  
era la più bella delle romane.

2. Nel fruscio degli aghi dei pini ombrosi,  
nei silenzi che aprono i nuovi fiori,  
attorno ai bei cipressi resinosi,  
nei vapori dei notturni amori,  
nei sogni dei più giovani riposi,  
che calmano i saltellanti cuori,  
vive ancora la bella Beatrice  
per il poeta, che cantando dice.

3. Nel profumo diffuso dai giardini  
quando sboccia una nuova primavera,  
al dolce respiro dei gelsomini,  
diventa più magica l'atmosfera,  
per vecchi, giovani, donne e bambini,  
il cui spirito ancora vive e spera  
che violenta più non torni l'aurora  
ad annunciar un'altra ultima ora.

4. Chi Roma ama avverte queste presenze  
evocate da un amore immortale,  
ancora inorridito da violenze,  
pensate nelle dimore del male:  
fonti di disumane sofferenze,  
frutti marci dell'albero fatale,  
le cui radici, strisciando profonde,  
approdano a tutte quante le sponde.

5. Figlia ribelle, parricida e santa,  
giovane e innocente donna romana,  
mito e storia, che l'Urbe ancora vanta,  
la spinta del tempo non l'allontana.

La vita il più bel sogno disincanta  
coi tristi rintocchi della campana.  
Il cannone segnalò l'arrivo della morte  
all'ipocrisia del braccio più forte.

6. Chi sa e con l'anima rende evidente,  
senza i suoi fantasmi Roma non trova.  
Se Beatrice non sente presente,  
meno intensa è l'emozione che prova.  
Il cuore di Roma s'apre e non mente,  
l'incanto di continuo si rinnova.  
Ecco l'Urbe nella sua completezza:  
mito, storia, arte, civiltà, bellezza.

7. Roma, meravigliosa seduttrice,  
che il cuore tieni d'infiniti amanti,  
tu, città eterna, Araba Fenice,  
tornavi alla vita con nuovi incanti.  
Città pagana, di dèi adoratrice,  
trovavi risposte in cieli tonanti,  
in stormi migranti nunzi di morte,  
del primo invasore tragica sorte.

8. Roma imperiale dai trionfi forgiata,  
i tuoi marmi schiarivano il cielo;  
la tua civiltà, dai sapienti nata,  
strappava ogni grigio, pesante telo  
e la tua luce, sul mondo irradiata,  
scioglieva in virtù il barbaro gelo.  
Ma mentre il nemico ti saccheggiava,  
l'incuria dell'uomo ti sgretolava.

9. Onde malvagie, dall'odio sospinte,  
consumavano le tue fondamenta:  
arcane forze, tuttora non vinte,  
portavano raffiche di tormenta.  
Le pietre rimanevano discinte  
come fanciulle che il bruto violenta.  
Affondavi Roma, nave ferita,  
lasciando intorno relitti di vita.

10. Una barriera di sepolte mura  
arrestava la tua mesta discesa:  
l'eterno buio della terra scura  
accoglieva un'altra Roma offesa.  
Ma la radice nel profondo dura:  
da secoli, su una falda protesa,  
beveva acqua per una primavera  
carica di fiori di cui esser fiera.

11. Ricalcando spesso i vecchi contorni,  
un'altra Roma veniva alla luce,  
ma senza gli eroi dei fulgidi giorni.  
La gloria antica non si riproduce.  
Sopra gli spazi ancora disadorni,  
teatri di uno scempio truce,  
ritte e struggenti colonne mozzate  
sembran candele in parte consumate.

12. Roma dei re, Roma repubblicana,  
Roma imperiale all'apogeo arrivata,  
Roma irrequieta, pagana e cristiana  
e, nelle arene, Roma insanguinata;